

lona perchè l'imperatrice era pegiorata, et li mei servitori, che venero prima, havia servito Soa Maestà a la tavola con la qual era *solum* tre zentilhomeni, et Sua Maestà era molto straca. L'oste era andato intorno per trovar cavali. Soa Maestà mangiò poco et ripossato do hore montò su le poste corendo et a tutti chi scontrava domandava come stava l'imperatrice. Et arivò a hore 2 di note in Barzelona. Le poste passano assai in zo et in sù. Io resto qui et ho inteso le eorte a Monzon era stà prorogate per uno mexe, *unde* resto confuso, et è poco meno di 200 mia di andar o a Monzon o a Barzelona et il cielo arde di caldo, *unde* expedii a Monzon al comandador mazor et a monsignor de Granvila mi consigliassero quel havessi a far. Questa matina se ha inteso la imperatrice esser molto pezorata, poi a mezo di vene do poste et se intese stava *in extremis* et havia hauto l'olio santo, et che li in Barzelona si faceva procession per la vita soa, et de qui hanno comandato a li curati fazino precession, et hora li preti con le croce et tutto questo castelo vanno intorno cantando litanie. Diman se aspeta qui el reverendissimo di Sibilia, vien de Barzelona, va a Monzon a tenir le Corte per nome di Cesare.

*Tenute fin a li 24.* Questa note zouse do poste che venivano di Barzelona et andavano a Cerviera, mia 30 de qui, dove sono parte di le robe di la imperatrice, la qual lassò quando la vene di Castiglia, et si dice vanno a tuor el suo testamento, et che la stava molto male et non li era speranza. A hore 2 de zorno gionse uno cavalier, vien di Barzelona, dice l'havea riposà et ancora era viva, et che Cesare stava con speranza di vita, il qual era distrutto molto forte et non era da veder, per el corer di la posta, et star, poi zonto, in continuo affanno, et che non mangiava, nè beveva, nè dormiva quasi mai, et era in pericolo quasi che Sua Maestà non si amali. Et che il signor principe suo fiolo havea in questi zorni hauto male et gran paura de lui, el qual iocando per casa con li altri puti soi coetanei trovarono in uno canton certí grani de pevere et se misero a mangiarne a concorentia, chi ne mangiò più, chi meno. Poco da poi la boca se li infìò et la gola era arsa, nè poteva parlar, con una smania et uno foco adosso inextimabile. È garzon de piccola età; li medici non sapevano la causa, erano in fuga, dubitavano

154\* avesse magnato herba venenosa, *tandem* uno di altri puti a caso disse, forse è per lo pimento che haveva mangiato, che così si chiama el pevere in

questo paese. Allora li medici, intesa la causa dil male, non hebbero più paura et con medicine accomodate presto lo resanò. Hora sono zonte 2 poste di Monzon, et fato comandamento a l'oste non dia cavali a niuno, perchè questa note saranno qui el comandador maior de Leon et monsignor de Prato; pertanto io fin do hore, me inviarò verso Barzelona.

*Dil ditto, di 26 et 27 Zugno, da Numanco, ricevute a dì 19 Luio.* Sono passate do poste, expedite in diligentia da Cesare al comandador mazor et altri dil conseio che non si movano, et partiti de Monzon tornino, perchè Cesare presto sarà de li, et l'imperatrice esser miorata, et li schiopò una apostema ne la testa, et havia hauto beneficio nel corpo molto forte, sichè la reputano fora de pericolo, però fazino intender a li negociatori questo. Io era in strada, et deliberai voltar per Monzon. Il mio secretario è arivato a Mascheffa; fin 4 zorni a Dio piacendo, sarò a Monzon. Ho inteso in Barzelona di et note andava procession atorno per la imperatrice, et cussì è stà fatto per tuto questo paese, et lei over Cesare ha fato voto di andar a S. Jacomo; che altro non manca a questo mio viazo. Hanno fatto liberar tutti quelli se atrovava in prexon per debito et molte altre elemosine hanno fato, et più di 200 hanno hora, da conto, fato voto di andar et sono andati a Nostra Donna di Monserat, chi a piedi, chi altramente. El mal è stà grande; era peccato che si signoril et ben avventurata signora finisse li anni soi in così iovenil etade.

*Post scripta.* Il maistro di le poste mi ha mandato letere di 18 mazo et do di 24 *cum Senatu*, continente l'officio, qual ho già fato di congratularmi con Cesare et imperatrice dil loro zonzar in Barzelona; di le altre exeguirò. Et mi piace haver inteso il receiver di mie letere et la risposta fata al Leva se exeguirà al tempo, et a far scriver le letere al serenissimo re di Romani vederà di farle far, mostrando non si difidar, et comunicherà li avisi di Costantinopoli, di 18 et 23 april, et meterà ogni spirito per haver qualche lume di lo abocamento di Niza, ma qui non è alcun per il Pontefice, et l'orator di Franza se parti per venir per tera. La imperatrice va miorando sempre et hora quasi è sincera di febre. Et questa note passata in Barzelona fu fata una solenne procession in laude de Dio dove li è andato tutta la cità et gentilomeni et artesani grandi et piccoli et gran parte discalzi. Heri sera passò de qui el capitano Aponte, va a Barzelona, poi passerà in Italia per le poste, vien da uno ca-